

che ho detto, sopravvenne a Paola, e per la contrada, una careffia con tanta estrema di viveri, che i più ricchi, non che potessero somministrar limosine ad altri, ma per se non avevan da sostentarsi; altro che stentatamente. Or venuta l'ora di dar' il segno a tavola, non era in casa boccon di pane per dar' a mangiare a tanti: gli operaj cominciarono a mormorare, con dire, che il Santo non gli dovea mettere alla fatica senza la provvisione del loro vivere; all'incontro dicev'agli questi, che avessero pazienza, imperciocchè ben presto vedrebbono, quato sa fare la paterna bontà di Dio: Non gli falli punto la grand confidenza, che teneva in Dio continuamente; poichè nel medesimo tempo si vide venire nel Monistero un cavallo senza guida, con due sacchi pieni di bianco pane fannante, come se allora fosse tratto dal forno, opportunissimo per la necessità, che appunto richiedeva fomigliante bisogno: il qual ricevuto dal Santo, come mandato dalla mano di Dio, che si ricordava soccorrerlo nella sua necessità; ne satollò gli operaj, rimasti per un fatto sì Miracoloso stupiti; i quali dipoi ebbero maggior confidenza in Dio, e ne' meriti del suo Servo.

Ed un' altro di, non avendo un boccon di pane, per ristorare i suoi operaj; il Signore il provvide, mentre venuta l'ora di far colazione, incontrò cert' uomo, da lui fin' allora non mai veduto; e gli pose in pugno due focaccine di pane bianco, e fresco: indi lasciatalo senza dir parola, disparve. Onde egli con quei pani ne sazì gli operaj, ch' erano in numero preso a venti, avanzandone di più una buona parte.

Quante furono le volte, che lo provvide Iddio per mezzo di Simone dell' Alimena, a cui scrisse più lettere, rin-

graziandolo d' alcune limosine, che continuamente gli mandava nelle sue necessità; sarà forse più caro a' Lettori d' udirlo dal Santo medesimo, e questo farò io altre volte, che mi tornerà meglio in acconcio di riferire le sue parole, che fedelmente trasportò da' proprj originali, o copie autentiche delle sue lettere registrate dal nostro Padre Fra Francesco di Longobardi, nella sua Centuria (a), acciocchè la divozione di chi legge resti più soddisfatta udirlo dal Santo medesimo, che in questa forma scrisse al detto.

*Al Molto Magnifico, e virtuoso Signor mio, il Signor Simone dell' Alimena, mio Signore osservandissimo.*

**D**IO Benedetto sia sempre laudato; e ringraziato in tutte le sue Santissime Operazioni, e la grazia dello Spirito Santo sia sempre nella vostra benedetta Sant' Anima, poichè voi siete sempre con i poveri di Gesù Cristo Benedetto. Da Francesco dello Scudieri, e da Ruggiero di Norvello vostri servitori abbiamo ricevuti donati d' oro xxviij. due some di buon pane, ed una di legume, una di noci, ed un' altra di castagne. Ringraziamo prima la Divina Maestà, e poi Vostra Signoria di tali larghissime, ed abbondantissime sante limosine, che continuamente a noi poverelli mandate. O magno Tesoriero dello Spirito Santo: Questi vostri servitori ci hanno detto, che arrivati in capo della Montagna, ritrovarono cinque ladroni Albanesi, e li presero, e li tirarono fuori di strada, e li spogliarono, e li levarono i denari, sciolsero i sacchetti per voler mangiare. Oh Miracolo di Dio, che volendo tagliare del pane non furono mai bastanti: e si provarono uno per uno i ladroni, e fecero la prova a più, ed a più pani, e sempre ad un modo li ritrovarono più duri, che diamanti: uno di loro legate disse, non vedete voi, che